

Sanremo: il centro-destra vende tutto ai privati

Coipo grosso dc per il Casinò E' un emiro il nuovo padrone?

Indiscrezioni sui probabili nuovi proprietari - La gara d'appalto si svolgerà il 31 dicembre - Negli ultimi sei mesi in continua ascesa gli utili

Nostro servizio

SANREMO - Colpo grosso al Casinò. Il Comune cede tutto ai privati (L'Unità ne ha riferito ieri)...



SANREMO - Una veduta esterna del Casinò

In questa Sanremo patinata, dove - quella delle speculazioni immobiliari e della pelle ambrata delle ragazze in monokini - il festival della canzone conserva un suo fascino demodé come il «Lido» di Parigi...

Da un anno l'iniziativa comunista - per l'ostrosismo del governo e della maggioranza che hanno imposto continui rinvii ed ostacoli...

Da oggi, intanto, sedere al tavolo verde sarà difficile perché il personale è sceso in agitazione (soprattutto per il rinnovo del contratto) ed ha proclamato diciotto ore di sciopero articolato...

Da un anno l'iniziativa comunista - per l'ostrosismo del governo e della maggioranza che hanno imposto continui rinvii ed ostacoli...

Flavio Michellini

Domani primo incontro Governo-Regioni

ROMA - Il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro per le Regioni Amintore...

di una nuova legge finanziaria, in quanto l'attuale scade a fine anno. L'incontro assume particolare rilievo sia perché è cambiato il ministro sia per la discussione dei temi finanziari...

di una nuova legge finanziaria, in quanto l'attuale scade a fine anno. L'incontro assume particolare rilievo sia perché è cambiato il ministro sia per la discussione dei temi finanziari...

Presentato il disegno di legge governativo

PCI: discutere subito la riforma degli IACP e i riscatti delle case

Un milione 700 mila famiglie vivono nelle case pubbliche. Dichiarazione di Libertini sulla proposta di legge comunista

ROMA - Ci sono in Italia migliaia di cittadini assegnatari di case pubbliche e che da tempo avanzano la richiesta di riscattare gli alloggi in cui abitano...

Ma vediamo quali sono i punti essenziali della proposta del PCI. Li riassume Lucio Libertini responsabile del settore casa della direzione del partito:

La commissione Lavori Pubblici della Camera deve stendere il testo delle proposte di legge e darsi una scadenza precisa, ad esempio, il 30 settembre prossimo...

Una proposta del Sunia contro l'aumento dei fitti

ROMA - Il SUNIA, dopo aver smentito la notizia di un accordo con la Confedilizia sull'aggiornamento dei canoni d'affitto...

Per il futuro - conclude Libertini - noi non escludiamo affatto il riscatto di una quota degli alloggi di edilizia pubblica ma riteniamo che ciò debba essere deciso dai Comuni...

Claudio Notari

Una «crociera» in barcone tra le sessanta feste dell'Unità

Sul Po, tra ricordi e nuovi impegni

Quando c'era il più lungo ponte di barche d'Italia - Terribili e devastanti alluvioni di dieci anni in dieci anni - E oggi la minaccia incombente dei veleni - Un modo diverso di vivere il fiume e il suo ambiente

MILANO - Una volta a Boretto c'era il più lungo ponte di barche d'Italia: se si contasse, dall'isola di Caramate, distanti tre dita l'una dall'altra, facevano un ramone tutto particolare sotto le ruote delle biciclette...

Proprio in questi giorni uno di quei barconi enormi, battezzato «Todorò», sta facendo una crociera che durerà fino a settembre. Le tappe sono sessanta: tante quante le Feste dell'Unità che si tengono in tutto questo periodo...

Il «Todorò» percorrerà un lunghissimo tragitto. Si fermerà a Casalmaggiore, a Ostiglia, Castelnuovo, Viadana, Chiavica Torricella, Cologna, Suzzara, Boretto, Ivica, Berra. Dopo aver soggiornato a lungo nelle province di Mantova e Cremona toccherà quelle di Piacenza, Ferrara, Reggio, Parma e Reggio Emilia...

Lungo tutte le rive del fiume per decine di anni si è vissuto tentando di prevenire le masse, tenere d'occhio gli umori, controllare la forza, ripulire i danni, più d'una volta di dimensioni catastrofiche. Come nel 1951, quando, con un tremendo boato, il Po ruppe l'argine a Polessimo. Era il 14 febbraio. Come nel 1907, e dieci anni dopo, e

ancora dieci anni dopo, fu la tragedia per migliaia e migliaia di famiglie. La rotta del Po si trasmise agli altri fiumi. In quei giorni terribili, l'Unità scriveva: «Il Mincio ha dato una spinta tremenda ai suoi tre laghi ed ha non soltanto allagato e disperso le cascate intorno alla città, ma - diventato insistente e minaccioso - ha quasi letteralmente coperto la Certiera Burgo e del castello famoso di Rigoletto non rimanendo fuori dalle acque che le cime delle mura e delle torri»...

Oggi il tema prevalente è quello della difesa del Po dall'inquinamento. Ed è diventato più urgente da quando si è scoperto che la acque del «grande fiume» si sono ammalate per gli scarichi industriali e dei tanti allevamenti che vi si riversano giorno dopo giorno.

Advertisement for 'UNA ANNO SUBITO TUTTA' with a large '25%' graphic and text: 'SOLO IL 25% DI ANTICIPO + 42 MESI DI RATEAZIONI + MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI'.

Dopo i tanti disservizi, il colpo finale

Ora rimane anche senza sede la Rai-Tv in Emilia Romagna

La trasmissione regionale rischia di restare del tutto paralizzata

168.000 lire per l'Unità da un «Viaggio dell'Amicizia»

ROMA - E' in pieno svolgimento in tutta Italia la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Numerose le iniziative in corso anche per gli abbonamenti all'Unità e a Rinascita.

BOLOGNA - La RAI TV, in Emilia-Romagna, rischia di diventare una entità astratta, perfino priva di sede fisica nella quale i suoi dipendenti - giornalisti e tecnici - possano lavorare. Entro il prossimo anno, infatti, scadrà il contratto d'affitto con l'azienda di stato per i servizi telefonici, proprietaria del locale dello stabile di Bologna, dove hanno sede gli uffici regionali della radio-televisione italiana.

L'azienda dei telefoni ha fatto sapere di avere bisogno dei locali per necessità di servizio. Così, oltre al fatto che la terza rete regionale resta un mistero per gran parte degli utenti (che quando ne ricevono il segnale vedono poi i programmi irradiati dal Veneto o dalla Lombardia), si aggiunge questo rilevante problema (per non citare quello ulteriore - messo in luce da una recente agitazione sindacale - degli organici), in più, va tenuto conto che, anche la presente sistemazione, è nettamente insufficiente, anti-economica e non funzionale: infatti, la sede attuale è smentrata in tre diversi tronconi sparsi per la città.

Le proposte in una risoluzione del PCI

Se si eliminano gli sprechi cala la spesa per la sanità

Chiesta la revoca del provvedimento sul prezzo dei farmaci

ROMA - Nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, Spadolini, è stata manifestata l'intenzione di contenere e ridurre la spesa sanitaria, nell'ambito delle misure per diminuire il disavanzo del bilancio dello Stato. Provedimenti di tale natura - va detto subito - non devono compromettere il già tanto lento e travagliato processo di attuazione della riforma sanitaria, né devono risolvere in atti di semplice trasferimento di oneri a carico dei cittadini e dei lavoratori della spesa reale. E in tempi in cui si minacciano nuovi «ticket», su medicinali e sulle prestazioni sanitarie fornite agli assistiti, la precisazione non è certo inutile.

Il tema è affrontato da tutti i deputati comunisti della commissione Sanità. La spesa farmaceutica - afferma il documento - è una delle voci, alimentate dal fondo sanitario nazionale, in cui più evidenti sono gli sprechi e le distorsioni dei consumi; il protrattato terapeutico, per legge, deve uniformarsi al principio dell'efficacia terapeutica del prodotto, della sua economicità, della semplicità e della chiarezza di impiego. In questi termini, il documento propone la risoluzione precisa che, contrariamente a quanto stabilisce la legge, il Cece-namento interministeriale per la politica industriale (GIPI) ha approvato una deliberazione che aggrava la revisione del prezzo dei farmaci alla diminuzione del costo della vita, precludendo le condizioni per una più rapida crescita della spesa nel settore, come risulta dal documento annunciato.

dal Comitato interministeriale prezzi (CIP). Di questo provvedimento si chiede l'immediata revoca. Si chiede inoltre, che si proceda con la massima urgenza alla revisione del prezzo terapeutico, applicando rigorosamente le norme di legge relative all'eliminazione da esso di tutti quei medicinali che non siano di provata efficacia. In questo senso, occorrerà prevedere la adozione di protocolli terapeutici per ridurre il fenomeno di prescrizioni eccessive e immoderate di farmaci di alta specificità e ad alto prezzo, che produce sia effetti dannosi sul piano sanitario che una lievitazione della spesa.

E' stato costituito un comitato provvisorio nel PCI barese

BARI - Convocazione del congresso provinciale straordinario ed elezione (con un voto contrario ed otto astensioni) di un Comitato esecutivo provvisorio che avrà il compito di coordinare il lavoro di direzione della Federazione del PCI nel capoluogo e di presiedere i lavori del direttivo e del Comitato federale: queste le decisioni adottate in una riunione conclusa dal Comitato federale e della Commissione di controllo della federazione del PCI di Bari dopo le dimissioni della segreteria provinciale del Comitato federale e del voto delle assemblee del 21 giugno (con l'intervento di Macaluso della Direzione nazionale).

Del comitato sono stati designati a far parte Vito Angeli (per il settore provinciale), Giancarlo Arca, Salvatore Cirra, Vito De Nio, Giuseppe Gennaro, Pasquale Lopa e Giovanni Papaleo.

Due agguati mafiosi ieri a Reggio e a Palmi

Sparano a lupara contro un commerciante
Uccidono la moglie e il figlio 13enne

L'uomo è rimasto ferito insieme con un altro figlio - Fitto mistero sui motivi del delitto - L'altro assassinato, trentaseienne, è vittima della faida che da tempo sconvolge il centro calabrese

Dalla nostra redazione CATANZARO - Mattinata di sangue ieri, nella zona di Reggio Calabria. Il bilancio è uno dei più tragici di questa stagione di violenze mafiose: tre morti e due feriti gravi. Le lupare stavolta non hanno risparmiato neppure una giovane donna e il suo figlioletto di tredici anni.

commercianta, sua moglie, Carmine Leonardo di 35 anni, e i due figli Giovanni e Giuseppe, rispettivamente di 13 e 15 anni. Nessun membro della famiglia è riuscito a scappare ai pallettoni. La signora Votano è morta sul colpo, suo figlio Giovanni è giunto moribondo in ospedale mentre Antonio Votano e l'altro figlio, Giuseppe, sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

caratteri arcaici, è lo scontro più violento tuttora in corso in Calabria tra due gruppi mafiosi che si contendono il predominio su una cittadina che rappresenta un crocevia importantissimo di interessi turistici, agricoli ed edizii.

Per impadronirsi di questa « piazza » strategica, capace di garantire guadagni illeciti per decine di miliardi, le cosche di Palmi non hanno esitato a fronteggiarsi in armi, in uno scontro che ha già un allucinato bilancio destinato, purtroppo, ad allungarsi. Con la vittima di ieri infatti l'elenco raggiunge la cifra di 20 morti ammazzati e di 17 feriti in soli tre anni.

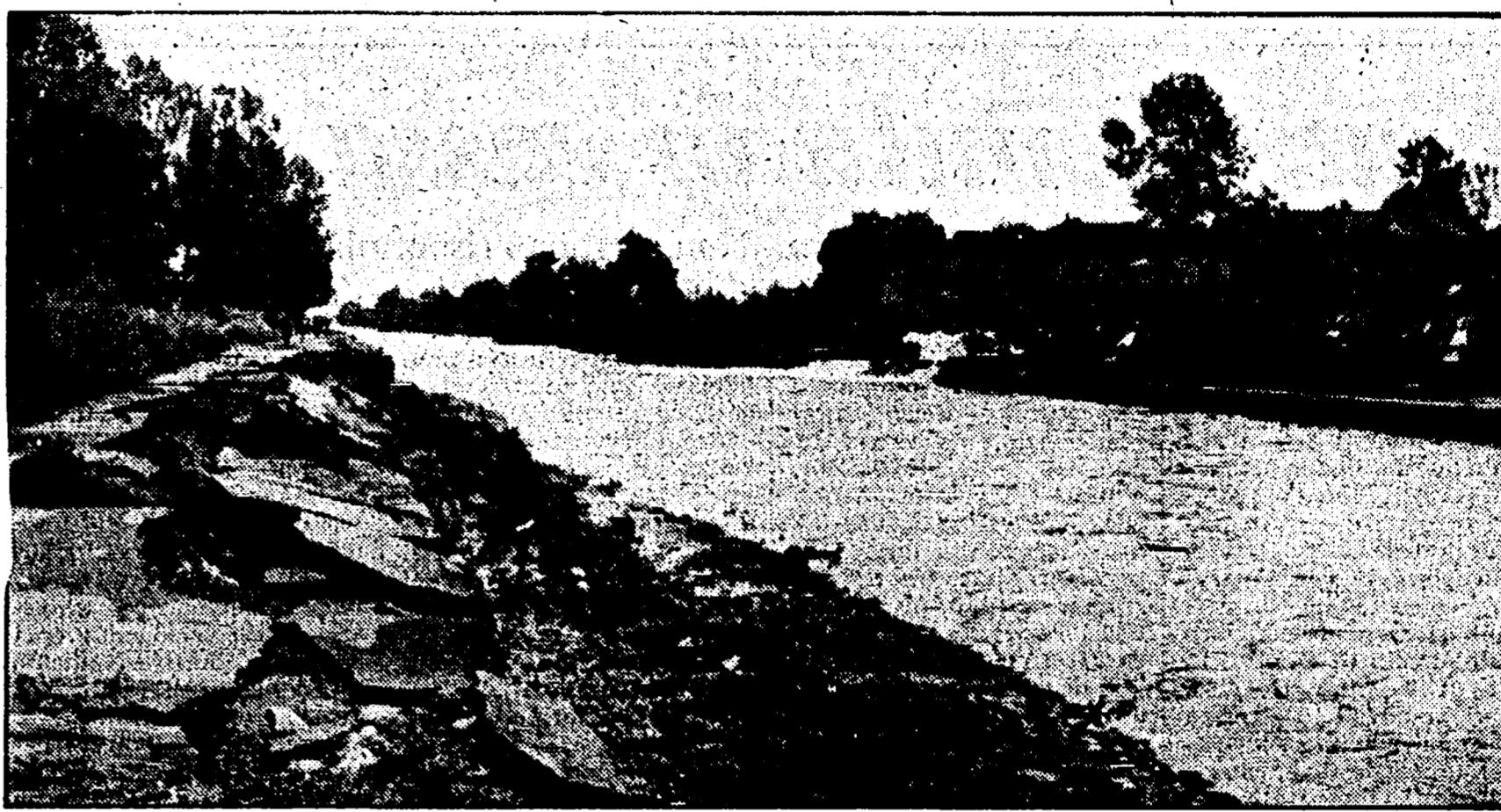


BOLZANO - Una casa rimasta isolata dall'acqua a Salorno. In basso: una strada franata per oltre un chilometro nel Milanese

Il disastro dopo 48 ore di pioggia

Alto Adige: si torna alla normalità ma i danni sono ingenti

Distrutte importanti coltivazioni - L'acqua dell'Adige ha invaso depositi di frutta e case - Molti i senzatetto - L'intervento dei soldati - Bloccate le strade e le ferrovie



BOLZANO - La situazione del tempo in Alto Adige va lentamente migliorando. La pioggia, che è caduta ininterrottamente per quarantotto ore, è cessata e il livello dell'Adige, che domenica aveva rotto gli argini tra Bolzano e Trento, va progressivamente calando.

Ergastolano a Palermo sequestra un giudice per essere trasferito

Dalla nostra redazione PALERMO - Un killer della mafia, passato in carcere nelle schiere del partito armato, ha simulato ieri, con una drammatica rivolta durata due ore, un tentativo d'evasione dall'Ucciardone, per sfuggire alle mura, per lui insicure, dello stabilimento penitenziario palermitano. Salvatore Sanfilippo, 26 anni, del quartiere di Borgo Nuovo, un ergastolo ed una condanna ad 30 anni alle spalle - ieri alle 12.30 ha impugnato improvvisamente una 765 col colpo in canna e col numero di matricola limato, contro un magistrato e due agenti di custodia.

Interrogato per la prima volta dopo dieci mesi dai magistrati

Il superteste Farina lo ripete ai giudici: «Conosco i fascisti della strage di Bologna»

Era in galera da sei anni - In cella due neofascisti gli chiesero dove trovare l'esplosivo per un «botto con tanti di quei morti da farne parlare mezzo mondo» - Vendetta per la condanna a Tuti?

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Dopo averci riflettuto su dieci mesi, i giudici istruttori della strage Aldo Gentile e Giorgio Fioridia hanno interrogato, la scorsa settimana, per la prima volta da quando l'inchiesta è pervenuta nelle loro mani, il principale teste di accusa: quel tale Pier Giorgio Farina, le cui rivelazioni dopo il massacro di agosto, orientarono definitivamente le indagini nell'ambiente della eversione di estrema destra della Capitale.

formazioni dove trovare l'esplosivo per fare un «botto» non tanti di quei morti che ne avrebbe dovuto parlare mezzo mondo. Volevano vendicarsi in quel modo del fatto che stava per chiudersi l'inchiesta per la strage dell'Italicus con il rinvio a giudizio di Mario Tuti, Luciano Franci e Piero Mantecchi.

versiva, mentre era in carcere a Ferrara, nell'apprendere che anche Francesco Furlotti era stato arrestato in riferimento alle indagini sulla strage, disse «ma allora ci hanno preso proprio tutti». Quella frase è messa ora in relazione alle nuove notizie fornite dal Farina. Il fatto che Farina abbia riconfermato tutto quel che disse la scorsa estate e abbia resistito ai ricatti e alla sfida, fatta anche di minacce di morte (il terrorista neri in carcere non scherzano: hanno fatto accoppiare Ermanno Buzzi, strangolato nel supercarcere di Novara da Mario Tuti e Luigi Concutelli), sta a significare che deve essere considerato con molta attenzione.

Salvati dopo 36 ore in una grotta allagata due speleologi triestini

Dalla nostra redazione TRIESTE - Sono tornati a casa i due giovani speleologi triestini coinvolti in una pazzesca avventura nella grotta di Fontanon, nella zona di Avanzin, nell'Alto Friuli. Umberto Miccheli Barberini, 21 anni, e Alessio Minussi, 20 anni, sono stati tratti in salvo la notte tra domenica e lunedì dalle squadre di soccorso, dopo che le abbondanti piogge avevano allagato la grotta, seccandola solo terra per 36 ore.

vedendoci arrivare, costoro hanno raggiunto Avanzin (una frazione di Trasaghis), dove l'auto dei due ragazzi, rintracciata successivamente la grotta, tre di loro sono entrati, scoprendo il silo allagato. A questo punto è scattato l'allarme; squadre di soccorso, speleologi e vigili del fuoco, sono giunti da Trieste, Udine e Tolmezzo. Sono stati raggiunti telefonicamente persino i ministri Zamberletti (già commissario straordinario in queste zone) e Roggioni.

Pier Giorgio Farina era in galera da sei anni (deve scontare una condanna pecuniaria) quando fu attuato il massacro della strage. Anzi era in regime di semilibertà, il che vuol dire che soltanto al tramonto rientrava in carcere per dormire: il giorno poteva uscire ma solo per andare al lavoro. L'attentato di Bologna lo sconvolse anche perché era depositario di confidenze e di fatti che riguardavano la preparazione di quell'infamia. Si rigirò nel letto per più notti, senza riuscire a chiudersi, a dormire, a riposare, che lo rodeva dentro. Si decise, alla fine, a vuotare il sacco e lo fece con gli agenti della questura di Roma mandati a chiamare nel cuore della notte. Raccontò che due neofascisti, suoi compagni di cella, Sergio Calore e Dario Pedretti (in galera per altre imprese di terrorismo) potevano aver organizzato l'attentato con l'aiuto esterno di un altro noto picchiatore neofascista, Francesco Furlotti, e esperto in bombe.

Quando venne arrestato per l'accusa di associazione sov-

Angelo Scagliarini

Per loro fortuna avevano un appuntamento per la mattina di domenica con un gruppo di amici che si erano radunati per esplorare un'altra grotta sul monte Canin. Non

L'inchiesta sull'omicidio dello statista belga

C'è la conferma: Spaak è stato ucciso dalla moglie

BRUXELLES - L'inchiesta sulla morte violenta di Fernand Spaak, 57 anni, capo di Gabinetto del presidente della commissione esecutiva della CEE, Gaston Thorn, e della moglie Anna Maria Farina è virtualmente conclusa.

La magistratura belga ha confermato ieri le voci di dramma passionale diffuse ieri in serata: Spaak è stato ucciso dalla moglie con un fucile da caccia nel suo appartamento di Bruxelles: la donna si è poi tolta la vita immergendosi nella vasca da bagno con in mano un ferro da stiro elettrico.

Il sostituto procuratore ha rifiutato di fornire dettagli sulle circostanze in cui sono stati trovati i corpi e sulla vita privata dei coniugi Spaak. In ambienti CEE si ammette che gli Spaak non andavano molto d'accordo e che da circa un anno Fernand viveva solo nel lussuoso appartamento in cui è avvenuto il dramma.

Per loro fortuna avevano un appuntamento per la mattina di domenica con un gruppo di amici che si erano radunati per esplorare un'altra grotta sul monte Canin. Non

In un laghetto artificiale nelle campagne di Cagliari

Due bambine annegano nel lago stremate dopo aver portato in salvo il fratellino

CAGLIARI - Un attimo prima avevano salvato due amici che si erano annegati in un laghetto artificiale il proprio fratellino Giampietro di cinque anni. L'avevano riportato a riva, lo stavano issando sulla sponda. Ma ecco, in un attimo, che per Rita e Solidea

Solidea. Le due bambine annegano e in una frazione di secondo scompaiono sott'acqua. Così sono morte domenica, nel tardo pomeriggio, Solidea e Rita Trastu figlie del sindaco di Villamassargia (Cagliari), il compagno Paolo Trastu. Quest'ultimo, 35 anni, capo officina all'Alluminio Italia di Porto Venere e come si è detto sindaco di Villamassargia, un centro agricolo a circa 50 chilometri da Cagliari, era in visita a degli amici nella tenuta «Bavaria» un'azienda agricola in località Monte Cadelano lungo la provinciale Siliqua-Villamassargia. A circa cinquanta metri dall'abitazione vi è un laghetto artificiale, profondo quattro metri, recintato con un muro di cemento. Solidea, Rita e Giampietro infilano il cancello al di là del muro e si avvicinano alle sponde del laghetto. Il piccolo Giampietro, però, perde l'equilibrio e cade in acqua. Solidea senza esitazione si getta e con poche bracciate afferra il fratellino, lo riporta a riva e con l'aiuto di Rita tenta di issarlo sulla sponda. Ed è in questo preci-

so momento che succede la tragica scena raccontata all'inizio. Quando arriva sul luogo del dramma il padre, Paolo Trastu, richiamato dal piccolo Giampietro che ha dato l'allarme, le due ragazze sono già scomparse sott'acqua. Cerca di fare disperato, quello che può. Non sa nuotare e si fa aiutare da un giovane motociclista di passaggio che si getta in acqua e riporta a riva Solidea e Rita. Le due bambine vengono trasportate subito all'ospedale civile di Iglesias dove vengono sottoposte alle cure di rianimazione da parte dei medici. Ma tutti i tentativi risultano vani.

E, quando, la mamma delle due ragazze, Maria Pilli di 33 anni, appare nella sua casa di Villamassargia la tremenda notizia viene colta da collasso e bisogna trasportarla subito in ospedale. In questo dolorosissimo momento giungono al compagno Paolo Trastu e ai suoi familiari le condoglianze più vive e sentite dei comunisti e della redazione dell'Unità.

Direttore ALFREDO BRICLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO SOLITO

Fernand Spaak, figlio del defunto primo ministro belga Paul Henri Spaak e fratello di Marie Antoinette, leader del Fronte democratico francese (Partito belga all'opposizione), viene separato da circa un anno dalla moglie: i due avevano tre figli.

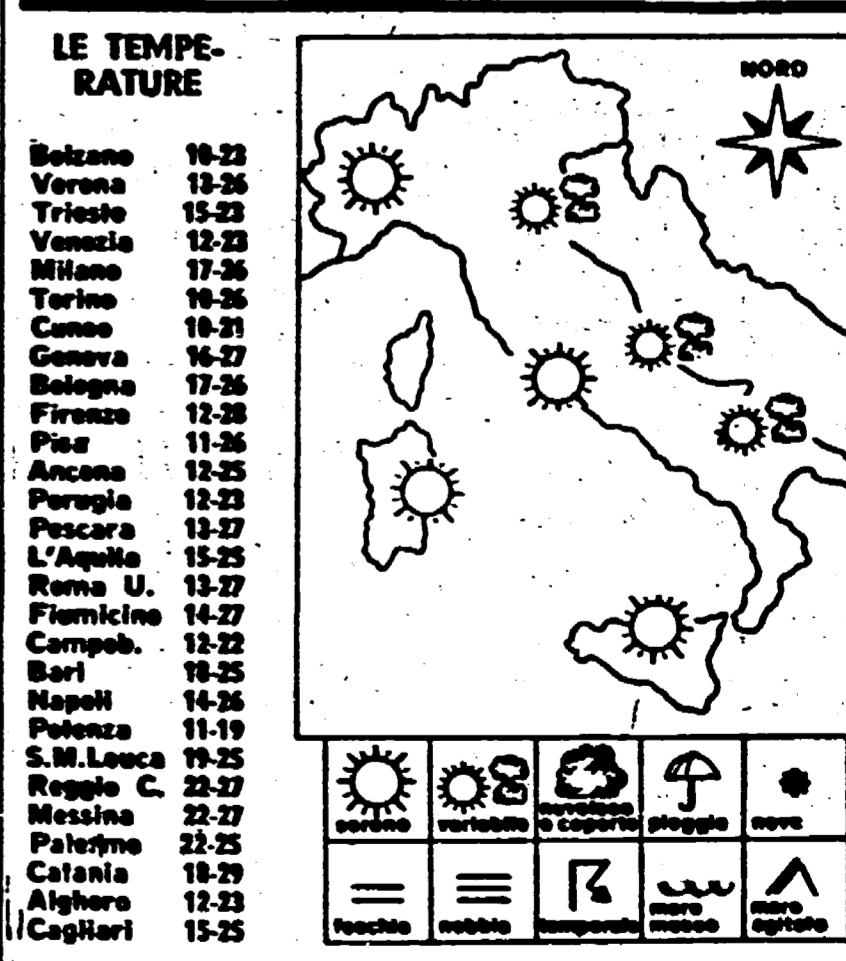
Prima di partire, il presidente della commissione esecutiva della CEE, Gaston Thorn, al vertice dei sette grandi paesi industrializzati del campo occidentale.

Gedda: oltre ai 9 italiani altri 21 sotto le macerie

ROMA - Sono dell'ingegner Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco di Roma e dei suoi collaboratori - l'architetto Fagioli e l'ingegner Abati - i piani adottati per la rimozione delle macerie e il recupero delle salme della tragedia di Gedda, in Arabia Saudita.

Ed è in questo preciso momento che succede la tragica scena raccontata all'inizio. Quando arriva sul luogo del dramma il padre, Paolo Trastu, richiamato dal piccolo Giampietro che ha dato l'allarme, le due ragazze sono già scomparse sott'acqua. Cerca di fare disperato, quello che può. Non sa nuotare e si fa aiutare da un giovane motociclista di passaggio che si getta in acqua e riporta a riva Solidea e Rita. Le due bambine vengono trasportate subito all'ospedale civile di Iglesias dove vengono sottoposte alle cure di rianimazione da parte dei medici. Ma tutti i tentativi risultano vani.

situazione meteorologica



SITUAZIONE. La perturbazione che nel giovedì scorso ha lambito l'Italia ed è scomparsa definitivamente verso sud oggi, ha reso molto più stabile la circolazione atmosferica. Le previsioni meteo per il giorno martedì 21 luglio sono: tempo prevalentemente buono con qualche nuvola di quota e qualche pioggia di quota. Attività di nuclei convettivi nel tempo brevis con qualche temporale e grandine. Le temperature sono in generale superiori al normale per questo periodo di luglio.

L'aumento delle trattenute fiscali ha fatto scendere il salario reale

L'operaio Benvenuti lavora ora 30 giorni l'anno solo per il fisco - Il consiglio dei ministri ha violato ancora gli impegni per la revisione - Confronto fra due scale mobili: quella tributaria supera l'inflazione - Manovre pericolose sul costo del lavoro

Pomodoro: firmato un primo accordo A Napoli e Foggia giornata di lotta

ROMA — È stato concluso ieri mattina l'accordo interprofessionale sul pomodoro sulla base dell'ipotesi d'intesa che era stata formulata dal ministro dell'Agricoltura. Hanno apposto la loro firma l'Assitrapa (una nuova associazione degli industriali del Sud, nata da una scappatura nell'Anicav), le Partecipazioni statali, le cooperative e le associazioni dei produttori che, pur valutando criticamente alcuni aspetti della proposta, hanno ritenuto necessario arrivare all'accordo per dare un minimo di regolamentazione alla campagna di raccolta che inizia proprio in questi giorni.

L'accordo, comunque, resta «aperto» fino al 25 luglio per accogliere l'eventuale adesione dell'AIPA (l'associazione degli industriali del Nord) e di altre aziende di trasformazione dopodiché sarà trasformato in decreto.

L'intesa impone alle industrie la contrattazione prioritaria con le associazioni dei produttori fino al 29 luglio (solo il 30 e il 31 luglio si potranno concludere contratti coi produttori non associati), e regola in questi termini il pagamento del prodotto conferito: il 35 per cento del valore al 31 ottobre, il 65 per cento entro il 31 dicembre. Manca però da parte delle industrie un impegno di trasformazione per quantitativi precisi.

Fulvio Gressi, segretario dell'UIAPOA, ribadendo le critiche della parte agricola ai limiti della bozza proposta dal ministero, ha voluto sottolineare l'importanza di due impegni assunti dal ministro Bartolomei: quello di tenere entro i primi giorni di agosto una riunione con le Partecipazioni statali, le associazioni dei produttori, le cooperative, le industrie e le Regioni per un piano volto a garantire che la campagna del pomodoro si svolga nel pieno rispetto delle norme, senza soprismi o interferenze di tipo mafioso; e quello di avviare, appena superata la fase di emergenza, l'esame dei progetti di legge (del PCI, PSI e DC) per la legge «quadro» sugli accordi interprofessionali e di presentare un disegno di legge governativo. Nel corso della riunione è stata anche espressa disponibilità da parte dell'AIPA, delle cooperative e delle Partecipazioni statali a formare un consorzio per la commercializzazione del prodotto.

Oggi, intanto, Napoli e Foggia saranno al centro di manifestazioni di braccianti, contadini e operai delle industrie conserviere del Sud per protestare contro la lentezza con cui è nato questo accordo (mancano infatti pochi giorni alla fase di raccolta) ed, anche, per sollecitare la parte degli industriali non firmatari ad aderire all'accordo sottoscritto a Roma.

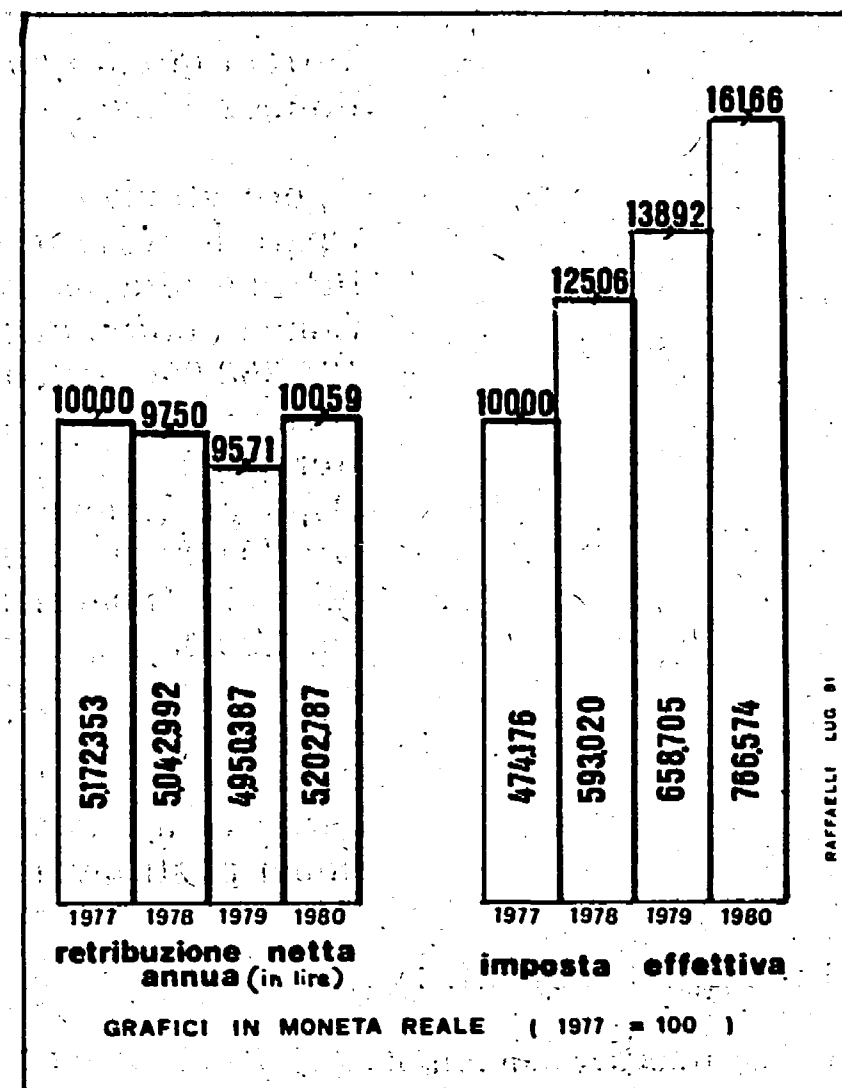
A Napoli da tutta la regione per iniziativa della Federazione CGL-CISL-UIL, della Federbraccianti-Fiba-Usiba e delle organizzazioni contadine, Coldiretti e Concoltivatori migliaia di lavoratori confluiranno a piazza Matteotti per poi dirigersi verso la sede della Regione per chiedere un incontro urgente con il presidente della Giunta. Sempre per iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori della terra e dei contadini a San Severo (piccolo comune vicino Foggia) giungeranno da tutto il Tavoliere migliaia di coltivatori per chiedere la stipula da parte di tutti gli industriali dell'accordo interprofessionale ed, inoltre, anche un piano di sviluppo agricolo secondo piani zonali.

Per finire, oggi a Roma delegazioni di operai alimentari e contadini della Campania saranno ricevuti al ministero delle Partecipazioni statali per tentare di bloccare la linea di smantellamento delle aziende agricole Cirio.

ROMA — Il consiglio dei ministri non ha approvato il riequilibrio delle trattenute fiscali sulla busta paga, quella modifica di reddito esente, aliquote e scatti di aliquota che dovrebbe evitare — è un impegno ormai vecchio di 18 mesi — di trasformare il fisco in uno strumento di riduzione dei salari. L'ex ministro Reviglio aveva dato per fatta l'operazione nell'ottobre 1980 ma non ne fece nulla. Ci fece una campagna dicendo che la nuova IRPEF avrebbe dimostrato la correttezza e la volontà peregrina del governo. Non se ne fece nulla né a gennaio, inizio dell'anno finanziario, né il 30 giugno scorso, data di inizio del nuovo «assestamento» del bilancio.

Intanto il gettito delle trattenute su salari e stipendi ha alimentato una nuova colossale espropriazione: dai 24 miliardi del bilancio 1980 si era già arrivati ai 32 mila miliardi del 31 marzo scorso per il 1981. L'assestamento di bilancio sottostima il prelievo dei prossimi sei mesi, ma ufficialmente si ammette, al ministero delle Finanze, un'espansione ulteriore. L'entrata fiscale di quest'anno salirà di 36 mila miliardi, raggiungendo i 107 mila, e questo dopo avere esentato dal pagare le imposte gran parte dei redditi di capitale, compresi i possessori di obbligazioni emesse da privati.

Con la sua politica fiscale il governo restringe lo spazio — fino ad eliminarlo — per una corretta politica salariale, perché anche le trattenute sono salario che costa alle imprese. Il prelievo fiscale, più efficace della scala mobile a favore dei salari e pensioni, arriva quest'anno a far diminuire la retribuzione netta. Questo è già avvenuto nel 1978 e 1979: lo dimostrano i dati, riportati in tabella, elaborati sulla base della busta paga di un operaio che si trova ad un livello medio di retribuzione e di carichi fami-



liari. Questi dati vengono rilevati sistematicamente, da alcuni anni, da Leonello Raffaelli, che è stato per alcune legislature portavoce del PCI per i problemi di politica fiscale.

La busta dell'operaio Benvenuti è quindi un caso reale rappresentativo della situazione in cui è posta la grande massa dei lavoratori dipendenti.

Abbiamo chiesto a Raffaelli: perché questa scala mobile alla rovescia?

«La scala mobile a favore dei salari e delle pensioni si misura con l'indice del costo della vita ma si applica con "punti" di valore fisso. Misura la febbre dell'inflazione, si limita a difendere una certa fascia

di salario al di sotto della media: invece il prelievo dell'IRPEF, viene applicato indiscriminatamente sul salario e la pensione, senza tener conto delle variazioni del costo della vita, ed inoltre si applica con aliquote che salgono rapidamente con l'aumento nominale dei salari. In questo modo la busta paga dell'operaio Benvenuti registra un incremento del prelievo IRPEF del 35%, una volta e mezzo superiore a quello del salario. L'operaio che aveva già dovuto versare allo Stato l'importo di 27,2 giornate di lavoro nell'anno 1979 ha dovuto versare quasi 30 giornate nel 1980 (29,8).

Ma non si sostiene, di solito, che i salari sono aumentati più dell'indice dei prezzi negli ultimi anni?

«Se prendiamo i dati in moneta corrente assistiamo ad una specie di rincorsa: salgono i salari e sale il prelievo fiscale. Ma il prelievo fiscale sale con più celerità per cui, alla fine, viene a formarsi un distacco. La situazione che ne risulta emerge chiaramente se mettiamo a confronto — come abbiamo fatto nei grafici — i dati dell'indice del salario netto e quelli dell'imposta riportando il valore della moneta al punto di partenza.

Allora si vede che il salario netto diminuisce, come potere d'acquisto reale, in taluni anni. Nel 1980 c'è stato un lieve recupero dovuto all'aumento delle detrazioni al lavoratore ma già alla fine dell'anno non se ne parlava più. L'imposta, invece, sale sempre. Vale a dire che il fisco ha inventato, con i suoi automatismi, l'imposta regressiva sui salari dopo avere abolito la progressività — cioè il «chi più guadagna più paga!» — prescritta dalla Costituzione.

In questo modo il Governo, pur parlando di riduzione del costo del lavoro, mi pare preme per aumentarlo.

Non solo ma questa politica fiscale sollecita fra i lavoratori una spinta salariale selvaggia. Cosa deve fare il lavoratore che vede restringersi la sua capacità d'acquisto? Se valutiamo in questa luce certe posizioni politiche appaiono sospette: quelle di chi parla di riduzione del costo del lavoro, ma non vuol parlare di equità fiscale, come quelle di chi propone aumenti salariali come rimedio a tutte le difficoltà dei lavoratori trovandosi anche lui d'accordo... per non parlare del fisco, o per parlarne il meno possibile. In questo modo la politica finanziaria dello Stato, pur pagata dai lavoratori, viene sottratta ad ogni valutazione reale da parte della loro rappresentanza sindacale e politica.

Renzo Stefanelli

Paralizzate le autostrade per l'esodo? Gli autonomi annunciano scioperi e code

non sono state rese note in quanto si tratterà di scioperi senza preavviso e a carattere regionale.

Insomma nuovo caos dopo le agitazioni dei giorni scorsi che avevano già paralizzato il

rinnovo del contratto integrativo di lavoro. In una nota del sindacato autonomo, infine, c'è da rilevare un vero e proprio atteggiamento terroristico nei confronti degli automobilisti nel punto in cui fa conoscere che i lavoratori stagionali delle autostrade provocheranno «code estenuanti che potranno variare da cinque a dieci chilometri.



L'Aurelia fa troppe vittime: oggi sit-in e sciopero di 3 ore

Manifestazione di protesta a Piombino organizzata dai sindacati - Ogni anno numerosi morti sul tratto Grosseto-Livorno

PIOMBINO — Sull'Aurelia le statistiche non mancano e tutte parlano chiaro: nel tratto Grosseto-Livorno ogni anno muoiono in media 28 persone per incidenti stradali e altre 365 rimangono ferite. Un morto ogni 700 metri negli ultimi 6 anni, un ferito al giorno in soli 144 chilometri. Un pesante bilancio che ha fatto meritare alla vecchia statale l'appellativo di «strada della morte». A queste cifre, che già da sole dovrebbero essere sufficienti ad indicare l'urgenza dell'ammendamento dell'Aurelia, si aggiungono altri costi: interi paesi spaccati in due dal suo tracciato, tempi di percorrenza che, soprattutto nel periodo estivo, hanno dell'incredibile.

Ormai l'Aurelia rappresenta una strozzatura intollerabile per l'economia di intere zone della Toscana, un'assurda penalizzazione per le popolazioni interessate. E per questi motivi che stamani tutti i lavoratori del centro industriale di Piombino e della Val di Cornia bloccheranno ogni attività, aderendo allo sciopero generale di tre ore, dalle 9 alle 12 indetto dal consiglio di zona CGIL, CISL, UIL.

Anche artigiani e commercianti abbasseranno le saracinesche dei loro negozi. L'Aurelia sarà bloccata per alcuni minuti a Venturina da un corteo che attraverserà per circa un chilometro e mezzo. Durante l'iniziativa i manifestanti distribuiranno un volantino scritto in quattro lingue per spiegare agli utenti della statale i motivi dell'iniziativa.

Non sarà uno sciopero contro di loro, ma anche per loro, per le migliaia di turisti che ogni anno si riversano in questa parte della costa, per i camionisti che ogni giorno rischiano la vita lungo il tortuoso e stretto percorso dell'Aurelia. Insomma una manifestazione di lotta per la «protezione civile». L'obiettivo è quello di sbloccare le discussioni in corso al parlamento sulla legge con la quale dovrebbe essere finanziato il raddoppio dell'Aurelia da Grosseto a Livorno. Una legge che più volte in questi mesi sembrava essere ormai in porto, ma che l'ultima crisi di governo ha poi nuovamente bloccato.

Il progetto da finanziare è quello dell'ANAS. Su di esso né la Regione Toscana né i

comuni sono completamente d'accordo. In molti casi il tracciato previsto contrasta con le scelte dei singoli piani regolatori. Gli stessi agricoltori hanno espresso perplessità sull'entità degli espropri previsti. L'ANAS si è dimostrata indisponibile a modifiche sostanziali, ma il problema Aurelia non può più attendere, i comuni non hanno intenzione di offrire nessun alibi per ulteriori ritardi.

Anzi chiedono con forza che il finanziamento della variante Aurelia sia stralciato dalla legge di finanziamento in discussione in parlamento, che prevede la realizzazione di altri nodi stradali, che per esso si usi una procedura d'urgenza.

Ormai tutte le forze politiche condividono l'urgenza dell'ammendamento dell'Aurelia, anche se non sempre gli atteggiamenti sono conseguenti. Si potranno quindi discutere con l'ANAS alcuni aspetti particolari del progetto, ma vi è la consapevolezza che la sua approvazione è un fatto indispensabile se non si vuole correre il rischio di allontanare ogni possibilità realistica di soluzione.

Non è la prima volta — del resto — che per l'Aurelia si ricorre allo sciopero generale, già accaduto due anni fa nella provincia di Livorno. Allo sciopero ed alla manifestazione di domani ha contribuito anche l'associazione intercomunale, tutti i comuni della zona aderiranno alla manifestazione e saranno presenti con i propri gonfaloni. Gli operai delle acciaierie della Magona e della Dalmine andranno a Venturina per mezzo di pullman.

Sarà presente anche l'assessore regionale ai trasporti Dino Raugi che concluderà la manifestazione presso la saletta comunale di Venturina. Ormai l'ammendamento dell'Aurelia è diventata una vera e propria vertenza per la cui soluzione il sindacato è disposto ad impegnare molte energie. Un sindacato che esce dalla fabbrica, interviene nella società e nei suoi problemi, pungola l'esecutivo.

Ai facili critici il sindacato risponde impegnandosi in battaglie di ampio respiro che, oltre ad evitare lo stitilimento di morti inutili, offre nuove prospettive di sviluppo all'intera economia costiera della Toscana.

Giorgio Pasquinucci



Grande Concorso Manzotin ..e questa casa può essere tua!

Oggi stesso chiedi al tuo negoziante una confezione di carne in gelatina Manzotin. Allegando l'etichetta al tagliando del concorso, puoi vincere questo solido, accogliente, duraturo Chalet. È il modello TIROL della ditta

RUBNER
BLOCKHAUS S.A. DI CHIENES (BZ)

Più tagliandi ed etichette spedirai, più probabilità avrai di vincere. Per ulteriori informazioni, corri dal tuo negoziante dove troverai altre cartoline del concorso, tante, quante ne vuoi.

Grande Concorso MANZOTIN ..e questa casa può essere tua!

Per partecipare al concorso compila questo tagliando con il tuo nome, allega un'etichetta di carne in gelatina Manzotin, e spedisci il tutto in busta chiusa, entro il 28/10/1981, a: TRINITI ALIMENTARI ITALIA S.p.A. Casella Postale 11217-20100 MILANO. Estrazione entro il mese di novembre.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ CAP _____

Carne in gelatina Manzotin l'unica in lattina smaltata di bianco.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

abbiamo....

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sotto la presidenza del Dr. Ing. Massimo Perotti, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1980.

A trenta anni dalla costituzione della Cassa, è questa forse l'occasione per tracciare un consuntivo, per chiedersi cosa abbia rappresentato, in tutto questo periodo, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, in un'area quasi quanto la metà dell'intera superficie nazionale, profondamente lacerata dagli eventi bellici, ma soprattutto caratterizzata al suo interno da profondi squilibri storici, sociali e culturali.

Abbiamo risolto i problemi del Mezzogiorno? Questo, obiettivamente, non era possibile. Ma abbiamo certamente contribuito a trasformare radicalmente il volto del mezzogiorno d'Italia, abbiamo mutato la sua qualità di vita, abbiamo gettato le premesse per un suo sviluppo economico e sociale, abbiamo in pratica dato un apporto determinante perché le due Italie di sempre fossero più vicine.

Ma per non rimanere alle parole, per non restare ancorati alla aridità delle cifre, parliamo allora concretamente di quello che è stato fatto dalla Cassa in questi trenta anni di attività.

Poi, possiamo anche discuterne.

E poiché siamo alle porte dell'estate e puntualmente, in tutta la sua drammatica attualità il problema del fabbisogno idrico, diciamo allora che in i nostri progetti speciali, una esperienza letta in campo internazionale, abbiamo reso disponibili per le popolazioni del sud ben nove miliardi di metri cubi di acqua da destinare ad usi potabili, agricoli ed industriali. E non ci fermiamo qui perché stiamo operando per le accresciute esigenze della popolazione dell'anno 2000, quella da cui infatti riusciremo a fornire 16 miliardi di metri cubi.

Il sud e campo un binomio storico ed imprescindibile. Per questo abbiamo reso irrigui 377 mila ettari di terreni agricoli e stiamo operando per servirne altri 100 mila, aprendo alle popolazioni interessate potenziali fonti di occupazione e benessere.

E per rimanere in questo campo, ricordiamo quanto abbiamo fatto per il settore della zootecnia, un settore largamente dipendente dalle importazioni con grave pregiudizio per l'equilibrio del bilancio dei pagamenti grazie ai nostri contributi infatti la produzione di carne nel sud d'Italia è stata accresciuta di oltre un milione e centomila quintali in peso vivo all'anno. Per non parlare poi della nostra azione a favore dell'agrumicoltura, unica fonte di reddito per alcune popolazioni della Sicilia, grazie alla quale sono state estese o ristrutturate colture di agrumi per 16.000 ettari, ed ancora, tenendo presente da una parte lo sviluppo delle popolazioni interessate, dall'altra la difesa del territorio e, da ultimo, il problema dei nostri conti con l'estero, abbiamo avviato il rimboschimento di oltre 210.000 ettari di terreni montani e collinari investendo così in salute e in materie prime.

Altro obiettivo della Cassa per il Mezzogiorno in questi trenta anni di attività è stato il riequilibrio delle aree interne del Mezzogiorno.

Oggi possiamo renderci quanto più gravi sarebbero state le conseguenze del drammatico sisma del novembre scorso se in queste zone non fossero state realizzate tutte quelle infrastrutture rese possibili dal contributo della Cassa.

Al decollo delle zone interne, alla rottura del loro atavico isolamento è direttamente connesso il problema delle vie di comunicazione, fattore essenziale di sviluppo e progresso. Per questo abbiamo finanziato la costruzione o la sistemazione di 37.000 chilometri di strade, in pratica oltre un terzo dell'intera mobilità meridionale; di 24 scali portuali e degli aeroporti di Santa Eufemia, Lamezia e Pescara.

Notevoli risorse, sia tecniche che finanziarie sono state destinate a favorire lo sviluppo industriale del mezzogiorno d'Italia: oltre 28.300 iniziative, di cui 300 estere, sono state rese possibili grazie ai contributi ed agli incentivi della Cassa. Tutto questo ha provocato investimento per circa 30.000 miliardi e occupazione per un totale di 1 milione e 100.000 unità.

Ci siamo inoltre interessati della riorganizzazione delle aree urbane, progettando le aree metropolitane di Palermo e Napoli, e della salvaguardia dell'ambiente, con l'importante piano per il sinquinamento del golfo di Napoli che manifesterà i suoi effetti su una larga area del Mediterraneo. Siamo infine intervenuti anche nella difesa e nella valorizzazione del turismo, attività primaria per le zone costiere, consentendo che la disponibilità alberghiera nel sud d'Italia, si raddoppiasse in questi trenta anni di attività.

Ecco, abbiamo fatto tutto questo. Con un bilancio economico, finanziario, tecnico e progettuale della Cassa per il Mezzogiorno che, per il Mezzogiorno, non è uno slogan. E' un obbligo morale e civile che la società italiana ha nei confronti delle popolazioni meridionali.

LE NOSTRE REALIZZAZIONI

Terreni agricoli irrigati	450.000	ettari
Terreni difesi e prosciugati	1.100.000	ettari
Rimboschimenti e forestazione	210.000	ettari
Opere stradali	37.000	km
Opere ferroviarie (raddoppio ed elettrificazioni)	820	km
Risorse idriche (metri cubi di acqua)	9.000.000.000	
Comuni dotati di acqua potabile (21.350.000 abitanti)	2.680	
Porti	24	
Aeroporti	3	
Ospedali (nuove costruzioni o completamenti per 39.000 posti letto)	160	
Alberghi (finanziamenti - agevolazioni per 220.00 posti letto)	2.360	
Interventi e restauri di interesse storico ed archeologico	560	
Iniziative industriali agevolate	28.300	
Iniziative artigianali agevolate	123.000	
Nuovi posti lavoro nell'industria	1.100.000	unità

RENDICONTO FINANZIARIO ESERCIZIO 1980

RESORSE		Lire
1) Fondi disponibili al 1° gennaio 1980	1.384.561.611	
2) Entrate dell'esercizio	3.477.288.181.243	
3) Ricavi prelievi esteri	20.076.489	
4) Rimborso su prelievi effettuati:		
- di cui Fondo Cassa	24.079.212.571	
- di cui al ricavo dei prelievi esteri	23.362.791.539	
5) Prelievi	61.522.500	
6) Saldo versamenti Tesoro gestione prelievi esteri	23.884.334.571	
7) Saldo entrate ed uscite su portafoglio	42.751.112	
TOTALE	3.582.384.928.794	
IMPEGNI		Lire
1) Passività in esecuzione di impegni presi:		
a) per la formazione di capitale, impegni nell'esercizio	2.226.627.774.791	
b) attraverso conti per impegni di natura tecnica prelevati prima 1979	1.548.024.000	3.774.651.774.791
c) per interventi sugli interessi per rimborsamenti e rimborsi industriali ed per interventi creditizi ed servizi di partecipazione	173.404.440	
d) per impegni creditizi ed servizi di partecipazione	164.319.112	
e) per impegni creditizi ed servizi di partecipazione	79.312.880	
2) Conti per impegni di natura tecnica degli Enti periferici da rilevare all'esercizio 1979	5.000.000	
3) Conti per rimborsi prelievi esteri	1.000.000	
4) Prelievi da rilevare all'esercizio 1980	61.522.500	
5) Prelievi da rilevare all'esercizio 1980	2.383.291.251	
6) Depositi al 31 dicembre 1980	2.383.291.251	
TOTALE	3.582.384.928.794	

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1980

ATTIVO		PASSIVO	
Sezione A - PROGETTI SPECIALI, INDUSTRIALIZZAZIONE, ATTIVITA' REGIONALI E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI		Sezione A - PROGETTI SPECIALI, INDUSTRIALIZZAZIONE, ATTIVITA' REGIONALI E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI	
1) TESORO		1) DOTAZIONI (in assegnazioni di legge)	
a) per scopi speciali e per scopi generali	11.791.973.292	a) per progetti speciali	4.771.257.691.482
b) per scopi generali	11.791.973.292	b) per industrializzazione	1.694.027.288.791
2) FONDI DISPONIBILI	28.489.238.000	c) per interventi regionali	1.694.027.288.791
a) in conto di riserva speciale	1.281.181.700	d) per interventi sugli interessi per rimborsamenti e rimborsi industriali ed per interventi creditizi ed servizi di partecipazione	2.176.118.682
b) in conto di riserva generale	27.208.056.300	TOTALE	11.791.973.292
c) in conto di riserva straordinaria	1.000.000	2) IMPEGNI	
3) ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE	132.794.791.791	a) impegni:	
4) IMMOBIL. AMBROS. AUTONOME	39.000.000	1) di competenza Cassa	3.784.000.000
5) PASSIVITA' RITIFICATE DEL PASSIVO	11.791.973.292	2) di competenza Regioni	494.027.288.791
		3) di competenza Università	81.000.000
		TOTALE	4.359.027.288.791
CONTI D'INTERESSE		CONTI D'INTERESSE	
Totale dei depositi	22.000.000	Depositi titoli	30.000.000
Totale dei prelievi	42.125.000	Fondo accantonamento prelievi esteri	61.522.500
Totale dei prelievi esteri	24.079.212.571	Fondo accantonamento prelievi esteri	24.079.212.571
Totale dei prelievi esteri	24.079.212.571	Fondo accantonamento prelievi esteri	24.079.212.571
Sezione B - FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI	11.791.973.292	Sezione B - FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI	11.791.973.292
1) FONDI DISPONIBILI presso Enti e Enti Centrali	28.489.238.000	1) DOTAZIONI	
2) CREDITI PER FINANZIAMENTI	11.791.973.292	a) in assegnazioni di legge	11.791.973.292
a) con Enti Centrali	11.791.973.292	2) PRELIEVI ESTERI	
b) con Enti periferici	11.791.973.292	a) con prelievi esteri	11.791.973.292
3) PARTECIPAZIONI	11.791.973.292	b) con prelievi esteri	11.791.973.292
Fondo Sezione B	11.791.973.292	Fondo Sezione B	11.791.973.292
Fondo generale	11.791.973.292	Fondo generale	11.791.973.292

Pasolini postumo al Teatro Romano di Benevento

Pilade, ovvero le ombre in rivolta

Un'ideale prosecuzione dell'«Oresteia», fitta di richiami al nostro tempo - Testo non privo di squilibri, messo in scena con decoro

Dal nostro inviato. BENEVENTO — Pilade, chi era costui? Poco più di un nome, nelle opere dedicate dai sommi tragici greci (Eschilo, Sofocle, Euripide) ai momenti culminanti della storia degli Atridi. Un'ombra silente, ma fida, accanto ad Oreste. L'amico per definizione.

verinare da re democratico, consacrato dal voto popolare. Il suo pensiero è tutto al futuro. Ma Elettra, la sorella, che pure lo ha incoraggiato e aiutato nella lotta contro gli usurpatori Clitennestra ed Egisto, guarda ora indietro, a tempo perduto, e si erige quasi a vindice degli sconfitti.

Quanto a Pilade, il suo dissenso nei confronti del nuovo ordine sembra esprimere quello dei diversi, dei marginali, degli esclusi di sempre. E l'esercizio che egli mette in piedi, e col quale muoverà contro Argò, è composto largamente di contadini, ma anche di altri: «i più poveri degli operai, disoccupati, immigrati dalle campagne pieni di figli, e ubriacchi, sfruttatori di donne, ladri».

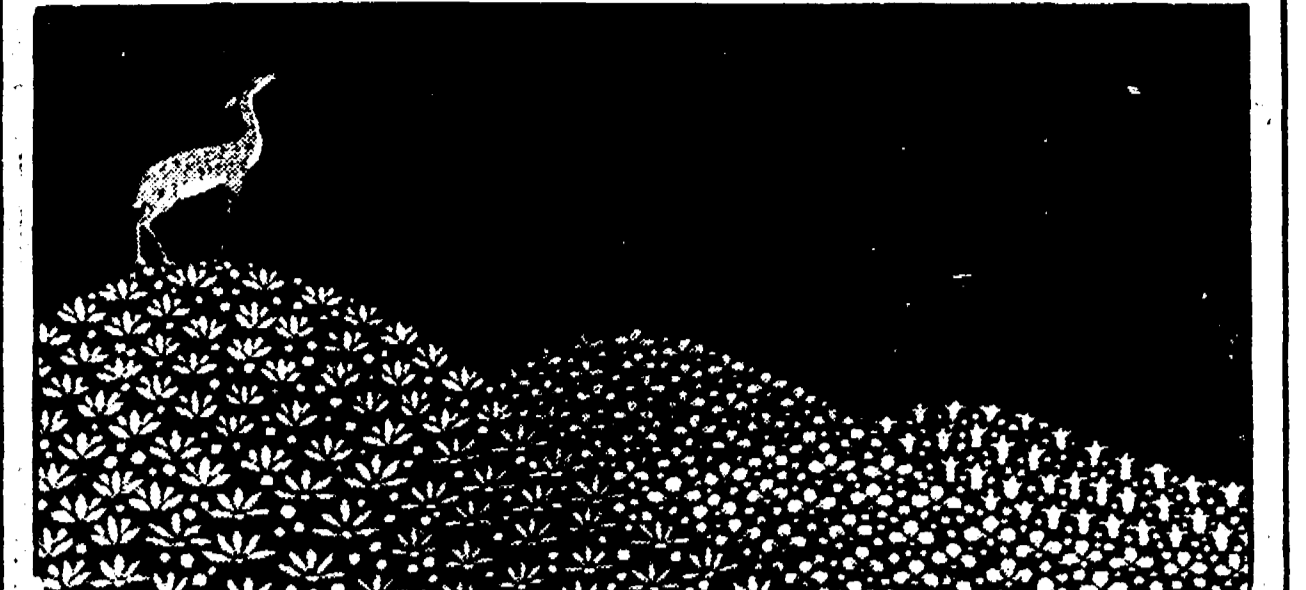


canto delle Eumenidi — di una grande, irripetibile stagione di fraternità e generosità, l'epoca della Resistenza; o come, a rovescio, la prefigurazione degli orrori del nazismo, che Atena dipinge con le sue parole.

Possiamo rimproverare al regista Melo Freni di avere dissolto il primo dei due passi citati in un coroletto alquanto convenzionale; comprendiamo meglio la drastica riduzione effettuata sull'intervento della Dea (la cui presenza rimane invisibile, mentre la voce — di Victoria Zinny — è incisa su nastro). Comunque, vigorosi tagli sono stati apportati a un po' dappertutto, senza che se ne alleviasse un'inerzia di fondo delle situazioni.

Bologna: e il rock graffia come una vecchia «pin-up»

Nostro servizio BOLOGNA — Con il concerto dei «Chrome» (USA), dei «N.O.I.A.» (RA) e degli «Hi Fi Bros» (DO) recuperato dopo che il nubifragio di sabato aveva allagato il Parco della ex Manifattura Tabacchi si è conclusa l'Electra 1, l'ottima rassegna di rock «mutante e contemporaneo» indetta dalla coop. «Harpò» Bazar e patrocinata dall'assessorato comunale alla cultura. Niente bilanci per questo festival che si è detto indirizzato non senza una punta di tenerezza metropolitana — ai «fantasmi del futuro», solo il tempo di immergere i rullini fotografici nell'acido e di sviluppare qualche istantanea...



Favole liberty del vetraio di Murano

Alla scoperta di Vittorio Zecchin artigiano di una Venezia preziosa e notturna radici nel lavoro antico di Murano, l'Oriente di Zecchin restò in laguna, filtrando ed esaltando colori e trasparenze della luce della laguna col suo «candore» artigianale. Forse, aveva molti numeri per essere un artista di grande successo. Nel 1912, conobbe il pittore Teodoro Wolf Ferrari, che portava il vento di Monaco, e realizzò con lui vetri e vetrate. Il vetro dipinto del 1930 che sono gli anni suoi d'oro per invenzione e immaginazione coloristica e lineare. Ma, innanzi tutto, Zecchin è un artigiano di grande manualità del vetro il suo colore e la sua linea resterebbero confusi nel gran mare dello stilismo Liberty e Decò.

A Pescara è salpata «La città viva», messinscena dannunziana

Aiuto, marinai, la terra trema!

Pagliai, Paola Gassman e De Carmine nell'adattamento delle «Novelle della Pescara» di De Chiara

«Mayerling» e il circo di Glenn Ford, in TV

Sulla bisbetissima tragedia di Mayerling (Rodolfo D'Asburgo e la sua amante Maria Vetsera furono trovati morti nel casino di caccia) sono corsi fiumi d'inchiostro e sono stati girati chilometri di pellicola. Il film che la Rete due propone stasera («Mayerling», regia di Terence Young) non si distingue dalle gran masse di prodotti analoghi per particolari meriti, ma neppure per eccessivi demeriti. Girato secondo i canoni più classici del dramma romantico-storico, vede in Omar Sharif e Catherine Deneuve due interpreti più decorativi che convincenti. Per chi ama le belle coppie in costume, l'appuntamento comunque è da non perdere: Rete due, ore 20.40.

Nostro servizio

PESCARA — Raffiche di vento colpiscono sabato sera il teatro «classico» di cemento armato che sorge sul lungomare di Pescara. Le quinte ed i fondali, sul palcoscenico adattato a raffigurare un porticciolo, tremano. Fermo, immobile, stava solo quell'altissimo e incongruo obelisco che si alza ai limiti del prato, e che l'altra sera, in segno di festa, era illuminato con potenti getti di luce. Insomma, affrontando La città viva, il libero adattamento che Ghigo De Chiara ha ricavato dalle Novelle della Pescara di Gabriele D'Annunzio e che Nino Mangano ha allestito per le stagioni estive, ci si sentiva assai poco al sicuro, esposti.



Pescara 1880 che prende nome, per contrasto, dalla tragedia dannunziana La città morta. È proprio a questa occasione, invece, che s'è opposto fra turbini e improvvise bonacce, reali e metaforici, tutto l'allestimento.

si ammazza tra fratelli come nella Madia (ma qui è una morte da Fulgineola, per troppa bastonatura) e si amoreggia (rigidamente) davanti al morto, come nella Veglia funebre; si ruba per (plateale) fame di sesso, come nei Maranghi, e così via. Renato De Carmine è il leader della truppa dialettale, capo carismatico della torma dei diseredati, e assume vesti sempre diverse. Accetta, così, piacidamente di rendersi responsabile dei peccati altrui: «Ma se noi conosciamo come solido attore, è un Mungia cantastorie, smaccato come un guru trafalgarino; è un contadino, o una vittima dei cerusici di mare, che non risparmia urla, mugugni, strepiti, grida di sal miracolo».

PROGRAMMI TV

- TV 1
13.00 UN CONCERTO PER DOMANI, musiche di Weiss, Bach, Paganini, Scarlatti, Ponce
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO: musica, spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE, IL TESCO PARLANTE
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE, con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (7° episodio)
19.20 MAZINGA «Z»: «La fortissima subacquea Selena»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PUNCH E JODY
21.55 TRIBUNA PENSABILE: incontro stampa CGIL - CISL - UIL
22.55 MASTER FANTASY - Musica da vedere
23.40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE: STORIA DEL CINEMA DIDATTICO DI ANIMAZIONE (rep. 7. puntata)

PROGRAMMI RADIO

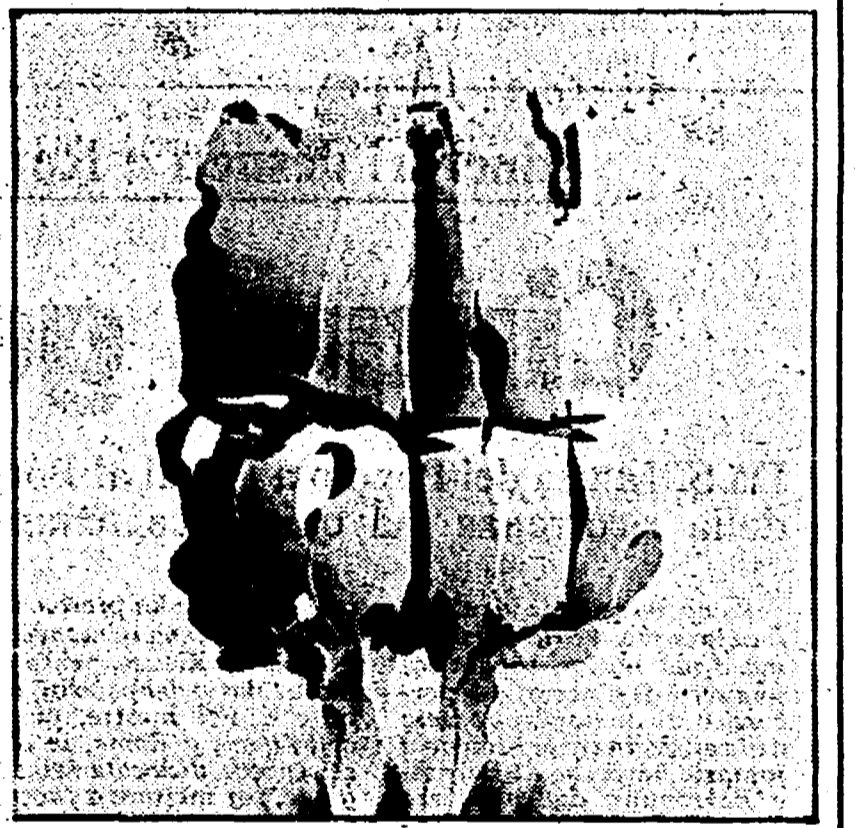
- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20 8.20 10.03 10.23 10.30 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GIORNALI RADIO: 7 8 13 19 31
Flash 10 12 14 17 23: 6.44 1eri al parlamento - Le commissioni parlamentari: 7.15-8.40 La combinazione musicale: 8.30 Edicola del GR1: 9-10.03 Radio anglo: noi 11
Quattro quarti: 12.03 Ma non era l'anno prima: 12.25 Via Asago tende: 13.15 Meteo: 14.26 Isonzo: 15 Errore: Estre: 16.10 Rai: 16.35 La Bagaglia: 17.03 Blu Milano: 18.28 A tempo di prima: 19.15 Radouno Jazz '81: 19.40 La civiltà dello spettacolo.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30 7.03 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30:
6 - 6.08 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.45 I giorni (al termine sintesi programmi): 9.05 «Detto e castigo» di Dostoevsky; 9.32 La luna nel pazzo; 11.32 Come vivevano gli indiani; 11.55 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Contatto radio; 13.41 Sound-Track; 15 Le invertebrate impossibili (al termine le musiche di Pino Calvi); 15.30 GR2 Economia; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19-22.40 Facciamo un passo indietro; 21 Concerti operistici.

Consagra scultore delle città frontali

Dal nostro inviato RIMINI — Non c'è alcun dubbio sul fatto che nel panorama della scultura contemporanea Pietro Consagra occupa un posto di tutto rispetto; e questo non soltanto grazie ad una vicenda di lavoro seria e consapevole, quanto per la peculiarità delle sue scelte espressive orientate a togliere, secondo le sue stesse parole, «l'oggetto dal centro ideale»: da qui il passaggio alla scultura frontale, una possibilità deputata ad avallare tale spostamento di prospettiva visuale. Ancora una volta assunti del genere prendono immediata evidenza in occasione di un'espansione in questa circostanza nello splendido salone del Palazzo dell'Arengo di Rimini dove, per l'organizzazione della locale Assessorato alla Cultura e per le attente cure critiche di Guido Ballo, è stata allestita fino al prossimo 30 settembre un'ampia ed esauriente antologia dell'artista siciliano.

Consagra scultore delle città frontali

Arduo e forse ingiusto isolare in questa sede gli aspetti di maggiore interesse; tuttavia, altrettanto ingiusto, passare sotto silenzio quelli che almeno per chi scrive, restano i tratti peculiari della mostra, come ad esempio gli eccellenti pezzi compresi sotto il titolo «Sottilissime», dove scultura e pittura sembrano integrarsi sulla scorta di un segno nervoso e di raffinata intensità.



Pietro Consagra: «Ferro trasparente bianco» '68

I paesaggi che ci portiamo dentro

FALCONARA (Da. ML) — Nel piccolo castello di Falconara Alta — uno dei tanti gioielli dell'architettura in laterizio delle Marche — è aperta fino al 26 luglio (ore 17-22) una mostra di Luciano Cacciò che porta un titolo significativo: «Il segno e la carta» e comprende un gruppo di disegni tra il 1971 e il 1980, dalla serie della «Caccia alla recente «Il silenzio della battaglia», con un catalogo che raccoglie scritti da quello primo di Marta a quello ultimo di Volponi. La scelta del segno e della carta corrisponde a una sensibilità, a uno sguardo, a un modo di dar forma «scrivente» che attraverso la griglia dell'esistenza fa passare fenomeni assai più generali della vita e della storia. Così, tra automatismi surrealista e controllo dell'avventura grafica di segni e macchie e cancellature fino alla grande fioritura germinale del colore nei fogli ultimi, si delinea un insieme di «paesaggi» mai visti che salgono dalle profondità dell'«io»; dai suoi più segreti impulsi vitali ed erotici, dalle sue ferite, dalle sue paure. Vengono fuori immagini di un pianeta sconosciuto con misteriose infiorescenze gialle, verdi, viola, rosse, azzurre celestini e con tracce di «colline», «valli», «sentieri»: infiniti percorsi su una landa deserta ma come copersa di resti di qualcosa di terribile che è accaduto. Sono, mi sembra, immagini in parallelo di quel desiderio di liberazione che la psicologia profonda ha registrato in rapporto ai grandi moti e terremoti dell'esistenza e della storia.

Maschere di Ensor a Roma

ROMA — Nel pomeriggio di giovedì 23 luglio si inaugura alla Pinacoteca Capitolina (Palazzo dei Conservatori) una importante mostra del grande pittore espressionista James Ensor (1860-1949) che tanta parte ha avuto nello sviluppo di un'arte espressionista della crisi della borghesia europea, e nella creazione di uno stile visionario e psicologico satirico e grottesco dell'espressione pittorica e grafica. La mostra centra il periodo più creativo di Ensor e arriva fino alla soglia del nostro secolo. Vengono presentati ventidue dipinti provenienti dai musei del Belgio, trentacinque disegni e più di cento incisioni. La mostra è realizzata in collaborazione tra l'Ambasciata del Belgio, gli organismi culturali della comunità fiamminga e l'Assessorato alla cultura del Comune.

Fabio Melegri

Per tutta la giornata bombardata la zona meridionale del paese

Selvaggi attacchi israeliani in Libano

Minaccioso comunicato di Begin: continueremo ad attaccare le basi palestinesi anche in prossimità di centri abitati - Conferenza stampa di Arafat - Beirut teme un'invasione

BEIRUT — Il Libano vive sotto l'incubo di un nuovo conflitto, mentre l'aviazione e l'artiglieria di Israele continuano a martellare il paese. Ieri gli aerei israeliani hanno nuovamente bombardato i campi palestinesi. Nella mattinata hanno attaccato il castello di Beaufort, considerato una roccaforte dei guerriglieri, e la vicina cittadina di Nabatit. Più tardi l'obiettivo è stata la regione di Haizeh, nell'entroterra di Sidone. Nel pomeriggio è stata la volta della zona di Zahran, lungo il fiume omonimo, e del villaggio di Zeftah e Fanar. La notte precedente un reparto d'assalto era sbarcato sulle coste libanesi per attaccare la base palestinese di Mshel. Dalle macerie di due edifici, fatti saltare con la dinamite, erano stati estratti i cadaveri di sette persone e altri ventidue feriti. Anche un ufficiale israeliano rimaneva ucciso nel corso dell'azione e sei soldati venivano feriti. I palestinesi reagivano con un nutrito lancio di razzi Katyusha contro un kibbutz, provocando la morte di una donna e il ferimento di altre persone.



La situazione nella capitale libanese è drammatica. Nella zona dell'università arabica, devastata dal bombardamento di giovedì, si scava ancora fra le macerie. Fonti attendibili dicono che i morti sono almeno 350 e i feriti più di novecento. Nel quartiere ristagna l'odore dei corpi non ancora dissepoliti. I medici temono lo scoppio di epidemie (sarebbe già stato accertato qualche caso di colera), ma le autorità libanesi non sono in grado di far fronte all'emergenza. Il vaccino è introvabile e così pure la benzina. La maggior parte dei negozi e degli uffici è chiusa, molte linee telefoni-

che sono ancora interrotte. In una conferenza stampa, Yasser Arafat ha detto che ormai da nove giorni israeliani e palestinesi sono in uno stato di guerra, una guerra che ha affermato che ha ricevuto il via libera dall'America, ma ha aggiunto che l'OLP continua a ricercare un giusto accomodamento come premessa di pace. Non altrettanto si può dire per il campo avversario. In un comunicato al Parlamento trasmesso dalla radio di Tel Aviv, il primo ministro Begin ha ribadito che continuerà ad attaccare le zone popolate del Libano per neutralizzare le basi palestinesi. «Israele», ha detto infatti, «continuerà ad attaccare i comandi delle organizzazioni terroristiche anche se si trovano in prossimità di agglomerati civili. Begin non sembra preoccuparsi neppure della

liana ancora più ampia di quella sferrata nel marzo '78, quando il Libano venne invaso fino al fiume Litani. Lo stesso timore è stato espresso dal ministro libanese alle Finanze, Ali Al Khalil, che ha affermato di «non escludere la possibilità che Israele invada i territori a nord e a sud del Litani». Intanto l'invitato speciale americano in Medio Oriente, Philip Habib, prosegue nella sua finora inutile missione. Habib, che è a Gerusalemme in attesa della nulla osta israeliana per poter avviare negoziati con il governo di Beirut, ha comunque escluso l'eventualità di contatti diretti con l'OLP nel corso della sua opera di mediazione. Habib si è incontrato con il leader dell'opposizione laburista israeliana, Peres. Al termine dell'incontro, Peres si è dichiarato contrario a un cessate il fuoco unilaterale da parte di Israele in Libano. Un accordo fra Tel Aviv e l'OLP è possibile, secondo Peres, solo dietro un preciso impegno palestinese a porre fine alle «aggressioni» contro Israele. Anche gli Stati Uniti sono intervenuti sulla scia del libanese. Il segretario di Stato Haig ha affermato, in una intervista alla rete televisiva ABC, che gli USA «sono preoccupati» per l'estendersi della violenza nel Medio Oriente, la speranza dell'America è di stabilire un «legame diretto» fra la distruzione dei palestinesi con bombardamenti aerei o l'occupazione militare da una grossa parte del Libano. Due soluzioni — conclude il giornale — che appaiono l'una impensabile, l'altra irrealistica. Ma forse i falchi di Tel Aviv non sono dello stesso parere. Fonti palestinesi hanno affermato infatti ieri di pre-

Sovietici e cinesi davanti a Ottawa

In vista un asse Reagan-Suzuki dice la Pravda

La Cina vuole un'Europa più vicina agli Usa

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Siamo tutti sulla stessa barca, aveva detto un anno fa a Venezia il ministro degli esteri giapponese Sonoda. Vsevolod Ovcinnikov, sulla Pravda di ieri, riepuma la battuta per commentare la riunione di Ottawa, chiedendosi se, se saranno largamente stuti pronti a navigare verso la catastrofe nucleare alla quale il timoniere sta conducendo la barca.

Le forze sovietiche hanno sottolineato più riprese il fatto che per la prima volta nella storia di questi incontri, le questioni dei rapporti Est-Ovest sono state incluse ufficialmente all'ordine del giorno. Mosca interpreta questo fatto come il risultato di una pressione — finora vincente — da parte americana e come aspetto di una manovra della Casa Bianca tendente a occultare i contrasti esistenti tra i vertici del «triangolo imperialista» di USA, Giappone, Europa. Impresa che Ovcinnikov giudica estremamente difficile, così come l'ipotesi di una effettiva «partnership a tre», in quanto il vertice principale del triangolo ha visto progressivamente calare il tradizionale rapporto di forza a suo favore, mentre Europa e Giappone hanno ormai invertito la posizione di un decennio fa e, insieme, superano largamente gli Stati Uniti per quanto riguarda il loro prodotto nazionale lordo.

Dal nostro corrispondente
PECHINO — I cinesi ci tengono alla «forza» della Comunità europea. E più ancora alla «solidarietà» tra questa «forza» e gli Stati Uniti. Sono in questo senso preoccupati degli attriti USA-CEE. Ma si guardano bene dal prendere posizione sui principali temi del contendere. Quanto ai problemi monetari e ai danni che gli alti tassi di interesse arrecano alle economie europee, fanno capire semplicemente che «la cosa non li riguarda»: a loro va bene così. L'amministrazione Reagan deve combattere l'inflazione, i paesi della Comunità europea si arrangino. Nel riferire ai giornalisti dei colloqui avuti con il vicepresidente del PCC Li Xiannian, la signora Simone Veil, presidente del parlamento europeo, in Cina su invito del comitato permanente dell'Assemblea del Popolo, non riesce a nascondere qualche elemento di disappunto. Anche se quello che domina questa conferenza stampa sembra essere un dialogo smussato dall'agenzia Nova Cina, che fa invece mettere a Li Xiannian l'accento sull'esigenza di un «rapporto di uguaglianza» fra Europa e Stati Uniti.

«Il riaggiustamento» dell'economia cinese ha notevolmente rallentato il ritmo dell'interscambio commerciale, e deluso molte aspettative che si erano andate creando negli anni scorsi. Ma anche nel quadro di questo rallentamento, sono gli Stati Uniti che continuano a fare la parte del leone. Con le esportazioni di cereali, di cui la Cina non riesce a fare a meno, la bilancia commerciale Cina-USA continua ad essere fortemente in attivo per loro, mentre una parte almeno di queste importazioni cinesi dagli Stati Uniti vengono finanziate dagli europei, la cui bilancia commerciale con la Cina continua invece a restare in passivo. Elegante nel leggero e semplice vestito a pois, con il numero tatuato dei campi di concentramento nazisti ben visibile sul braccio nudo, la signora Veil si rivela un po' meno «diplomata» di altri visitatori e non nasconde i punti di divergenza. Nella breve permanenza a Pechino (la maggior parte del programma è di natura turistica), ha visto anche il ministro cinese per il Commercio Estero. Ma la parte più politica sono stati i colloqui con Li Xiannian. Si è parlato della Polonia (sono preoccupati, a tratti parlano della Polonia come se passassero alla Cina, rischieremo di trovarci nella stessa situazione, ha detto Li Xiannian, se non ci fossimo impegnati con rigore nella politica di riaggiustamento); dell'Afghanistan («non hanno mostrato grande interesse all'iniziativa europea»); della Cambogia. Sono emersi, le viene chiesto, segnali di una possibilità di distensione nei confronti dell'Unione Sovietica? «Al contrario».

Waldheim indica ai sette la necessità di favorire il dialogo Nord-Sud

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, ritiene che il vertice di Ottawa sia riunisca in un momento molto opportuno ed esprime l'augurio che permetta anche di esaminare il modo di affrontare le relazioni Nord-Sud ed di creare un clima politico favorevole per il prossimo incontro di Cancun (Messico) a cui interverranno paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Anche una bambina di 11 anni

Fucilate ieri oltre quattordici persone in Iran

TEHERAN — La repressione integralista continua a mietere vittime in Iran. Secondo quanto ha reso noto ieri la stessa agenzia ufficiale PARS sono state fucilate altre 14 persone: nove — dice l'agenzia — sono contrabbandieri e cinque democratici di sinistra. Tra questi anche una bambina di 11 anni accusata di avere contestato il proprio insegnante.

I Concessionari e le Filiali Renault fermano l'inflazione.

Perché vi consegnano l'auto al prezzo stabilito all'ordine, garantendolo da ogni futuro aumento di listino.

Renault 4, Renault 5, Renault 14, Renault 18, Renault 20, Renault 30, Renault Fuego e Cargo Renault vi aspettano nei 1600 punti vendita della Rete Renault: affrettatevi, il 31 luglio si avvicina.

La rivoluzione sandinista va avanti nonostante l'attacco americano

La folla saluta a Managua la prima riforma agraria

MANAGUA — Davanti all'aggressione intesa e insospitata dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti e agli attacchi interni della borghesia e degli ex somozisti, la rivoluzione sandinista si radicalizza, ma lo fa tenendo aperti gli spazi per l'iniziativa privata e per il pluralismo politico che si pongono l'obiettivo di creare e sviluppare il paese. Questo il senso dei discorsi del coordinatore della Giunta nazionale di governo, comandante Daniel Ortega e del membro della direzione sandinista e ministro degli Interni, Tomas Borge, pronunciati il 19 luglio in occasione del secondo anniversario della vittoria della rivoluzione e del ventesimo anniversario della fondazione del Fronte sandinista.

Grave frattura al Congresso del PCE madrileno

Nostro servizio
MADRID — A pochi giorni dall'apertura del X congresso nazionale del Partito Comunista di Spagna (28 luglio-1 agosto a Madrid), le conclusioni politiche della conferenza provinciale della federazione di Madrid, per certi aspetti paragonabili a quelle che sette mesi fa avevano coronato i lavori congressuali dei comunisti catalani, pongono un grave interrogativo sull'unità dei comunisti della capitale. Domenica la federazione di Madrid si è pronunciata contro il gruppo dirigente attuale approvando con 213 voti favorevoli, 155 contrari ed 8 astensioni, una mozione presentata da Jaime Sartorius a nome della corrente detta «per un eurocomunismo rinnovatore», che sancisce la «legittimità delle diverse correnti di opinione in seno al partito».

Dal nostro inviato
MANAGUA — Davanti all'aggressione intesa e insospitata dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti e agli attacchi interni della borghesia e degli ex somozisti, la rivoluzione sandinista si radicalizza, ma lo fa tenendo aperti gli spazi per l'iniziativa privata e per il pluralismo politico che si pongono l'obiettivo di creare e sviluppare il paese. Questo il senso dei discorsi del coordinatore della Giunta nazionale di governo, comandante Daniel Ortega e del membro della direzione sandinista e ministro degli Interni, Tomas Borge, pronunciati il 19 luglio in occasione del secondo anniversario della vittoria della rivoluzione e del ventesimo anniversario della fondazione del Fronte sandinista. Che la rivoluzione sandinista avesse vinto una prima, importante battaglia, lo si è capito di primissima mattina, quando centinaia di migliaia di persone hanno affollato la vastissima piazza 19 Luglio per prendere parte alla manifestazione. Nei giorni precedenti l'opposizione borghese aveva giocato tutte le sue carte sul fallimento della partecipazione popolare e il giornale, che di questa opposizione è l'espressione. La Prens, era giunto a misurare la piazza per dimostrare che in fondo non ci potevano stare le cinquecentomila persone che pretendeva il Fronte sandinista. Ma domenica mattina la gente ha invaso fin dalle prime ore la grande spianata fino alla collina su cui si ergono i bunker di Somoza. Un'altra battaglia importante il

governo sandinista l'aveva vinta nei giorni scorsi, quando a Managua sono arrivate le delegazioni invitate alla manifestazione. Sono giunti insieme, e insieme hanno preso posto sulla tribuna, tra gli altri, i rappresentanti di Cuba e del governo democratico del Venezuela, di Granada progressista e del Messico, del vicino e spesso ostile Honduras e del Panamà amico, del governo della Germania federale e di quello della Germania democratica, del Presidente Mitterrand, del Partito socialista e del Partito comunista francese, del Partito comunista spagnolo, del Vietnam e dell'Unione Sovietica. Il segretario dei combattenti sandinisti e ministro dell'Industria, CGIL-CISL-UIL Marco Calamita e per il Comitato Italiano Nicaragua il segretario Claudio Bernabucci. Daniel Ortega ha annunciato la prima legge di riforma agraria mai promulgata in Nicaragua. È una legge che prevede l'esproprio solo delle terre incolte o insufficientemente coltivate superiori alle cinquecento manzanas (una manzana equivale a circa 0,8 ettari); di quelle date in affitto e sempre superiori alle cinquecento manzanas; delle terre abbandonate dai proprietari dopo il 19 luglio del 1979. La legge prevede che questi terreni verranno assegnati ai contadini senza terra, ai mezzadri, ai braccianti, alle cooperative, alle imprese di riforma agraria, ai produttori privati che utilizzano bene le loro terre, non importa quanto grandi siano i loro possedimenti, ai combattenti sandinisti e ai familiari dei caduti nella lotta di liberazione che vogliono tornare in campagna. In questi mesi, spinti dalle minacce, dalle provocazioni e dalle aggressioni economiche degli Stati Uniti, i capitalisti nicaraguensi hanno imboccato con decisione la strada dell'esportazione dei capitali. Non potevano essere altrimenti, dato che il governo Reagan dopo poche ore dal suo insediamento nel gennaio scorso, aveva bloccato un prestito di milioni di dollari già stabilito, e da allora fino ad oggi ne ha fermati altri per 60,1 milioni di dollari. Così la borghesia nazionale, nel '78, quando la guerra di liberazione era già in pieno sviluppo e Somoza aveva pochi mesi davanti a sé, aveva compiuto investimenti per 1.260 milioni di cordobas (dieci cordobas equivalgono a un dollaro al cambio ufficiale) lo scorso anno si è limitata ad investire 519. Nel contempo molte industrie ed aziende agricole sono state decapitalizzate e i denari, le bestie, le macchine portati all'estero e imbucati.

La direzione nazionale del Fronte — ha detto Ortega — ha cercato risposte coerenti, dettate dall'intelligenza, responsabili, perché qui è in gioco il popolo nicaraguense, la nostra rivoluzione, la speranza dell'America latina, il nostro contributo alle forze rivoluzionarie del mondo intero. Non è un cammino facile né piano e i problemi oggettivi e soggettivi sono stati affrontati da Tomas Borge con una prosa appassionata e spesso di singolare forza poetica e con il prestigio e l'autorità che gli danno dal fatto di essere l'unico fondatore del Fronte sandinista che è sopravvissuto, pur passando attraverso mille battaglie e tanti anni di carcere e di torture, fino alla vittoria.

«La rivoluzione sandinista va avanti nonostante l'attacco americano», ha detto Daniel Ortega, «ma ha ancora tempo di essere il unico fondatore del Fronte sandinista che è sopravvissuto, pur passando attraverso mille battaglie e tanti anni di carcere e di torture, fino alla vittoria».

«La rivoluzione sandinista va avanti nonostante l'attacco americano», ha detto Daniel Ortega, «ma ha ancora tempo di essere il unico fondatore del Fronte sandinista che è sopravvissuto, pur passando attraverso mille battaglie e tanti anni di carcere e di torture, fino alla vittoria».

«La rivoluzione sandinista va avanti nonostante l'attacco americano», ha detto Daniel Ortega, «ma ha ancora tempo di essere il unico fondatore del Fronte sandinista che è sopravvissuto, pur passando attraverso mille battaglie e tanti anni di carcere e di torture, fino alla vittoria».

I Concessionari e le Filiali Renault fermano l'inflazione. Perché vi consegnano l'auto al prezzo stabilito all'ordine, garantendolo da ogni futuro aumento di listino.

Renault 4, Renault 5, Renault 14, Renault 18, Renault 20, Renault 30, Renault Fuego e Cargo Renault vi aspettano nei 1600 punti vendita della Rete Renault: affrettatevi, il 31 luglio si avvicina.

RENAULT

